

Tornano nei documenti "padre" e "madre"

4 aprile 2019 - Effettivo il cambiamento fortemente voluto dalla Lega che prevede il ritorno dei termini specifici biologici al posto del generico "genitori", introdotto nel 2015.

Sulla Carta d'Identità dei minorenni tornerà la dicitura "madre" e "padre" anziché genitore 1 e genitore 2: il provvedimento è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale e la notizia è stata data dal Ministero dell'Interno.

Si era espresso contro questa modifica il garante della Privacy, Antonello Soro, che l'aveva nettamente bocciata perché avrebbe evidenziato il problema delle unioni civili con minori a carico, dove i due maggiorenni sono dello stesso sesso; il Garante dava per scontato che, secondo la situazione giuridica che si è creata in Italia, continuasse ad essere giuridicamente possibile a due omosessuali avere "figli" seguendo le possibilità offerte dalle varie tecniche di fecondazione eterologa, fecondazione assistita e utero in affitto.

La legge allora vigente prevedeva che in carta di identità comparissero i nomi dei "genitori", mentre il ritorno a prima del 2015 fa diventare esplicito il richiamo al sesso e al ruolo dei genitori biologici identificandoli come "padre" e "madre"; ostacolando automaticamente la possibilità giuridica che un minore abbia genitori dello stesso sesso.

E' l'ennesimo caso di applicazione della tattica politica ormai consolidata di porre ostacoli a uno stato di fatto che non si vuole, o non si riesce, a modificare perché non si approva una legge esplicita e chiara che regolamenti la materia.

Se non si vuole che gli omosessuali benestanti maschi ricorrano alla tecnica dell'utero in affitto per avere bambini, o che omosessuali femmine un po' meno benestanti (uno spermatozoo costa meno di una donna povera che subisce una gravidanza e poi abbandona il figlio ad altri) ricorrano alla fecondazione eterologa, è sufficiente approvare una legge; che tra i deterrenti preveda, ad esempio, che il bambino così ottenuto venga tolto immediatamente alla coppia e diventi immediatamente adottabile appena pone piede sul territorio italiano, se ha meno di 18 anni. Legge che questa maggioranza di governo non approverà perché divisa anche su questo argomento.

Viceversa se si vuole che ciò sia possibile basta approvare una legge, che però i partiti sconfitti il 4 giugno 2018 non hanno approvato. In questa situazione le coppie omosessuali hanno usato tattiche aggiranti, giocando sulla legislazione; il conflitto sulla registrazione dei bambini così ottenuti come "figli" alle anagrafi comunali è vivacissimo, perché molti comuni con amministrazioni afferenti a partiti di sinistra vogliono farla, il Governo attuale no.

Con le leggi attuali è infatti possibile esercitare il ruolo di genitore ottenendo il ruolo in base a un atto di nascita all'estero riconosciuto in Italia, a una adozione o al riconoscimento di un'adozione all'estero tra persone dello stesso sesso.

Il decreto sulla reintroduzione di "padre" e "madre" è stato firmato dal ministero dell'Interno, da quello della Pubblica amministrazione e da quello dell'Economia: porta la data del 31 gennaio 2019. Il provvedimento modifica il testo del decreto del 23 dicembre 2015, con il quale si introduceva la dicitura "genitori". Si torna all'antico prevedendo la sostituzione del termine "genitori" con "padre" e "madre" ogni qual volta appaia nel decreto che predispone le "modalità tecniche di emissione della carta d'identità elettronica".

Lo scorso novembre era stato lo stesso ministro Salvini a proporre il reintegro di "padre" e "madre", a cui si erano opposti non solo l'Anci e il Garante della Privacy ma anche gli alleati di governo del Movimento 5 Stelle.

L'opposizione del Garante non è di principio, ma tiene conto di una situazione di fatto ingarbugliata perché all'estero è possibile per coppie omosessuali adottare bambini, adozione che poi viene trascritta in Italia; ma la questione è molto controversa.

Si scontrano due ideologie contrapposte. Secondo la prima ideologia, attualmente propugnata solo da partiti di sinistra, è possibile che un bambino abbia genitori dello stesso sesso, per la seconda genitori sono solo il padre e la madre biologici salvo eccezioni dovute a fatti negativi. Data questa situazione, imporre di indicare "padre" e "madre" sul documento significa ostacolare l'obiettivo di indicare come "genitori" due omosessuali; poiché molti comuni italiani invece vogliono che sia possibile, anche l'Anci si è opposta.

In realtà nel caso in cui due maschi omosessuali siano "genitori" il bambino è figlio biologico di uno solo dei due, mentre la madre è una donna che dietro compenso ha sopportato la gravidanza e il parto, e se l'ovulo è stato donato non è neanche la madre genetica; quindi il bambino avrebbe tre genitori biologici (un padre donatore dello spermatozoo, una donna donatrice dell'ovulo, e una donna che ha sopportato gravidanza e parto) ma il compagno del padre biologico non ha alcun ruolo. Nel caso che i "genitori" siano due femmine omosessuali il figlio può essere generato da una delle due, ma l'altra donna non ha alcuna parentela biologica col bambino, e può accadere che anche in questo caso si sfrutti la povertà di una donna costretta ad affittare l'utero.

Ovviamente quello che è in discussione non è il caso di adozione "forzata" quando accade che uno dei genitori non sia disponibile e il ruolo viene svolto da parenti o per amicizia da persona dello stesso sesso del genitore rimasto. Si scontrano due ideologie, e questo provvedimento ha il solo scopo di creare ostacoli alla ideologia che ha prodotto il "genitore 1" e il "genitore 2"; cambiamento anche giustificato col fatto che può accadere che a gestire il minore non siano padre e madre biologici, ma a questa esigenza nessuno si era mai opposto.

Il provvedimento ha il solo scopo di ostacolare le prassi inventate da coppie omosessuali per farsi riconoscere "genitori" di un bambino, spesso fabbricato "ad hoc" in un Paese dove ciò sia possibile, usando metodi legali.

Siamo al paradosso che la stessa sinistra che difende i i migranti extraeuropei sbandiera una ideologia omofila che è assolutamente invisa a tutti questi migranti, esclusi ovviamente gli omosessuali; che ci siano ampi bacini di residenti in Italia che sono pro-extraeuropei e anti-omosessuali è un dato di fatto, ma questo evidentemente a sinistra non lo si vuole vedere; il termine "omofilo" ha ormai un suo significato politico ben distinto da quello clinico (ogni -filia è una patologia) duale del termine "omofobo" che ha assunto un significato politico (il significato clinico implicherebbe che qualcuno, in presenza di omosessuali, sia colto da reazioni irragionevoli e incontrollate, a volte da veri e propri "attacchi di panico" o di aggressività); insomma la confusione di significati regna sovrana, perché per sfruttare la forza emotiva di un vocabolo lo si "forza" fino a che il suo significato è totalmente diverso dal precedente.

La Lega promuovendo questo provvedimento si fa interprete di un sentimento molto diffuso tra le masse italiane, che per definizione includono la classe povera, con ciò sottraendo ulteriori voti alla sinistra; anche perché due omosessuali maschi non benestanti, che sono maggioranza tra gli omosessuali, non possono permettersi le prassi invece accessibili agli omosessuali non poveri che possono sostenere il costo delle varie procedure mediche e dell'affitto dell'utero.

Il Movimento 5 Stelle si è opposto alla reintroduzione di padre e madre perché una sua componente ha affinità ideologica con la “sinistra dei diritti” che esiste nel PD e nei partiti di sinistra, e inoltre vuole sottrarre ulteriori voti all’avversario PD presentandosi come alternativo sul fronte dei diritti, ma “nuovo” e “onesto”.

La sinistra italiana di oggi sembra che continui a dimenticare che nel secolo scorso i partiti della sinistra in Italia acquisirono consensi difendendo gli interessi dei poveri, promuovendo per loro diritti legali ed economici; perché la libertà dal bisogno è il terriccio da cui nascono tutte le altre; i poveri in assoluta maggioranza credono nelle famiglie biologiche. Se la sinistra, compreso il M5S, continua a lasciare alla destra la difesa delle famiglie biologiche, sta non solo regalando fasci di voti alla destra; sta anche confermando che la sua classe dirigente è ormai prevalentemente espressione della casta benestante e ricca.